

Il dato. Dispersione scolastica in calo, ma resta forte il divario Nord-Sud

MILANO

La dispersione scolastica è in calo, ma resta il divario fra Nord e Sud, sia alle Medie sia alle Superiori. I maschi sono più coinvolti delle femmine, così come percentuali più alte si registrano fra i ragazzi immigrati che non sono nati in Italia. È questo il quadro sul fenomeno degli abbandoni scolastici che emerge da un report del Miur pubblicato ieri.

Nel passaggio dall'anno scolastico 2015-2016 a quello successivo (2016-2017) dei 556.598 ragazzi che hanno frequentato il terzo anno delle Medie, 34.286 sono usciti dal sistema scolastico, pari al 6,16% della platea di riferimento; il 4,47% è passato alla formazione professionale regionale, l'1,61% ha abbandonato del tutto.

L'abbandono alle Superiori è del 4,3% (112.240 ragazzi). È molto elevato nel primo anno di corso (7%) e i maschi abbandonano più delle femmine. Tra le regioni con maggiore abbandono spiccano Sardegna, Campania e Sicilia, con punte rispettivamente del 5,5%, del 5,1% e del 5,0%. L'abbandono complessivo più contenuto si è registrato per i licei che hanno presentato mediamente una percentuale del 2,1%. Per gli istituti tecnici la percentuale è stata del 4,8% e

per gli istituti professionali dell'8,7%. La percentuale di abbandono più elevata è relativa ai percorsi Iefp (corsi di Istruzione e formazione professionale realizzati in regime di sussidiarietà presso le scuole), con un abbandono complessivo del 9,5%.

In un decennio l'Italia è passata dal 20,8% al 13,8%, avvicinandosi all'obiettivo del 10% entro il 2020. Fedeli: «Fenomeno da contrastare»

In Europa l'indicatore utilizzato per la quantificazione del fenomeno è quello degli early leaving from education and training (Elet) con cui si prende a riferimento la quota dei giovani tra i 18 e i 24 anni d'età con al più il titolo di scuola secondaria di I grado o una qualifica di durata non superiore ai 2 anni e non più in formazione.

Per l'Italia tale indicatore mostra un miglioramento attestandosi, per l'anno 2016, al 13,8%. Nel 2006 era al 20,8%. L'Italia si avvicina dunque

all'obiettivo Europa 2020, al raggiungimento del livello del 10%. Il dettaglio regionale evidenzia il divario fra Nord e Sud con Sicilia, Campania, Sardegna, Puglia, Calabria, sopra la media nazionale della dispersione.

«La dispersione scolastica – sottolinea il ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli – è un fenomeno che va contrastato con forza, perché dove la dispersione è alta vuol dire che non sono garantite a sufficienza pari opportunità alle ragazze e ai ragazzi. Nel nostro Paese, come evidenziano anche i dati raccolti dal Ministero, il fenomeno è in calo, c'è stato un miglioramento negli ultimi anni. Ma restano forti divari sociali e territoriali rispetto ai quali serve un'azione importante che parta dal Miur, ma che coinvolga anche tutti gli attori in campo: le famiglie, il terzo settore, i centri sportivi, l'associazionismo, le istituzioni del territorio. Per mettere insieme questa rete e per far emergere le buone pratiche che già esistono e che possono essere prese a modello – spiega Fedeli – abbiamo voluto un apposito gruppo di lavoro, una cabina di regia guidata da Marco Rossi Doria che ha una lunga esperienza in materia, anche come ex Sottosegretario all'Istruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

